

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pravda: sul Vietnam
nessun compromesso
con l'aggressore**

A pagina 5

Davanti a una folla che innalzava decine di cartelli sul Vietnam

Paolo VI invoca la pace

Nuove gravi rivelazioni di un'agenzia statunitense

Confermati i piani americani d'invasione del Nord Vietnam

«Un'alta personalità militare» dichiara che «un'offensiva terrestre potrebbe essere il seguito logico delle azioni aeree» - 93 incursioni in 24 ore - Un avvocato di Hanoi scrive sul «Nhandan» che «i piloti USA debbono essere processati come criminali di guerra»

SAIGON, 10. Le dichiarazioni del presidente fantoccio di Saigon generale Nguyen Van Thieu, circa la possibilità di una invasione del Vietnam del nord, non sono state fatte l'altro giorno — come a Washington si è tentato di far credere — per consumo interno. Esse riflettono l'esistenza di piani precisi a questo riguardo. L'agenzia United Press International, in un suo dispaccio da Saigon, afferma infatti testualmente:

«Mentre il generale Thieu, capo dello Stato, dichiarava che il Vietnam del sud potrebbe eventualmente tentare una invasione del nord per far cessare le infiltrazioni, un'alta personalità militare americana, la cui identità non è stata rivelata, ha dichiarato che una offensiva terrestre contro il Vietnam del nord potrebbe costituire un seguito logico delle incursioni aeree. Secondo quest'ufficiale un'azione del genere sarebbe preceduta da una intensificazione della guerra aerea. «Io credo — ha detto — che alla fine dei conti noi arriveremo al punto in cui faremo ciò che dobbiamo fare per vincere la guerra». Diversi alti ufficiali americani nel Vietnam pensano che dopo le incursioni contro i depositi di carburante l'azione debba coprire altri obiettivi di primaria importanza, al cui vertice si trovano all'interno stesso della città. Tra i primi obiettivi figurebbero la accelerazione di Thai Nguyen, a nord di Hanoi, che fornisce rotte e traverso al sistema ferroviario, già duramente toccato dalla guerra».

La formula secondo cui la identità di un'alta personalità non può essere rivelata è quella tipica usata quando alti personaggi intendono creare le premesse psicologiche per accelerare l'attuazione di piani da lungo tempo preparati, senza esporsi personalmente. La formula è stata usata ripetutamente dallo stesso segretario di Stato Rusk e dal ministro della Difesa McNamara in occasioni egualmente drammatiche. Applicata all'ambiente militare al Vietnam, essa può significare che la dichiarazione è stata fatta dallo stesso generale Westmoreland, comandante delle forze USA nel Vietnam, o da qualche suo immediato collaboratore.

Secondo indiscrezioni delle scorse settimane, una invasione del nord potrebbe essere effettuata in quello che gli americani, ai loro gergo bislacco, definiscono «il manico della casseroles», cioè nella parte inferiore della Repubblica democratica, che è lunga e stretta. Ma negli ultimi giorni, a queste indiscrezioni se ne sono aggiunte altre, secondo cui i piani prevedono addirittura la occupazione di Haiphong e di Hanoi. Il parallelo storico che viene esumato a questo proposito è quello dello sbarco di Corea, quando le forze popolari vennero invase sul fianco. Ma il teatro di guerra è, nel Vietnam, profondamente diverso e gli americani potrebbero trovarsi di fronte a gravi sorprese.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno effettuato 93 in-



Un'insolita visione di Piazza S. Pietro si è offerta ieri agli occhi del Papa quando si è affacciato per benedire i fedeli: al centro della folla erano innalzati decine di cartelli contro la guerra nel Vietnam e di incitamento ad agire per la pace. (Telefoto AP-e l'Unità)

Ciniche dichiarazioni di Goldberg

L'inviato USA: «Sono minuscole le perdite umane dei civili per i bombardamenti» - Gli interlocutori italiani hanno «dato l'impressione» a Goldberg di essere «più comprensivi» verso la posizione USA dopo le sue spiegazioni - Oggi Fanfani riferisce alla commissione Esteri della Camera dei deputati

Il rappresentante degli USA, Goldberg, è ripartito ieri pomeriggio da Roma dove, fra venerdì mattina e sabato sera aveva avuto colloqui con Paolo VI, con Saragat, con Moro, con Nenni e infine — nel corso di una rapida visita a Ischia — con Fanfani. Poche ore prima della partenza, proprio mentre l'inviato USA teneva nella sede dell'Ambasciata una conferenza stampa sui suoi incontri romani, a Piazza San Pietro si era svolta una manifestazione per la pace nel Vietnam che dovrebbe costituire un ulteriore elemento di meditazione per il messo di Johnson. Una folla compatta di cittadini ha atteso la consueta benedizione papale di mezzogiorno: quando il Papa si è affacciato alla finestra si sono levati, a decine, cartelli con scritte energiche e chiare. «No alle bombe, si alla pace»; «Pace nel Vietnam»; «La pace è in pericolo»; Paolo VI, di fronte alla selva dei cartelli ha voluto pronunciare brevi parole prima di impartire la benedizione. «Vi invitiamo ancora una volta, ha detto, a elevare le vostre preghiere per la pace nel mondo».

A Goldberg tutto questo non dovrebbe avere fatto molto piacere così come altri elementi, nel corso dei suoi colloqui italiani, devono avere turbato la sua decantata «sicurezza» circa la comprensione dei governi alleati. A conclusione della sua conferenza stampa Goldberg ha detto: «Ho avuto l'impressione, dopo la mia esposizione dei fatti e una maggiore conoscenza della situazione turbotta la sua decantata «sicurezza» circa la comprensione dei governi alleati. A conclusione della sua conferenza stampa Goldberg ha detto: «Ho avuto l'impressione, dopo la mia esposizione dei fatti e una maggiore conoscenza della situazione turbotta la sua decantata «sicurezza» circa la comprensione dei governi alleati. A conclusione della sua conferenza stampa Goldberg ha detto: «Ho avuto l'impressione, dopo la mia esposizione dei fatti e una maggiore conoscenza della situazione turbotta la sua decantata «sicurezza» circa la comprensione dei governi alleati.

Importante affermazione della socialdemocratica SPD

Travolti in Renania-Westfalia i democristiani e i liberali

La socialdemocrazia sfiora il 50 per cento dei voti - In pericolo a livello federale la maggioranza governativa nel Bundesrat - I voti comunisti hanno contribuito al successo della SPD

Dal nostro corrispondente BERLINO, 10. I risultati ancora parziali delle elezioni regionali nella Renania del Nord-Westfalia danno la certezza di una brillante vittoria della SPD (socialdemocrazia). Secondo i dati forniti alle 21 di questa sera (22 ora italiana) la SPD era in testa con il 42,7 per cento dei voti, seguita dalla CDU (democrazia cristiana) con il 42,7 per cento, e dalla FDP (liberali) con il 7,3 per cento. Nessuna delle altre tre formazioni minori aveva raggiunto il 3 per cento necessario per essere rappresentate in consiglio.

Nelle elezioni regionali di quattro anni fa, la CDU aveva ottenuto 14,2 per cento dei voti, la SPD il 43,2 per cento, la FDP il 9,9 per cento e i liberali il 6,9 per cento. Nelle elezioni di quest'anno, la CDU si è ridotta al 37,7 per cento, la SPD al 42,7 per cento, la FDP al 7,3 per cento e i liberali al 4,3 per cento.

L'importanza del successo socialdemocratico odierno è corroborata da due fatti: 1) la Renania del Nord-Westfalia è il più grande Land della Germania federale e da sola, con 11,3 milioni di abitanti, raggruppa circa un terzo dell'intero corpo elettorale tedesco occidentale; 2) più nelle elezioni

regionali di Amburgo del 27 marzo scorso la SPD aveva fatto un rilevante passo in avanti, portando la sua maggioranza assoluta in quel Land al 50 per cento con un guadagno netto dell'11,6 per cento.

In altre parole, il successo elettorale odierno della SPD non giunge improvvisamente e senza uno spostamento notevole del corpo elettorale rispetto al settembre scorso. Insubordinatamente, la socialdemocrazia deve questi risultati in misura notevole al coraano con cui ha infranto l'immobilismo della CDU sulla questione tedesca, accettando il dialogo con la SPD, cioè con l'altra Germania.

E' vero, il congresso di Dortmund rappresenta il sostanziale allineamento della SPD alle posizioni della CDU su tutte le più importanti questioni di politica estera. E' vero, l'approvazione da parte della SPD della cosiddetta legge sui «salvacoenditi» legge che in pratica conferisce retribuzione alla presa del governo di Bonn di esercitare la sua autorità su tutti i tedeschi, anche se cittadini della RDT, addirittura polacchi o sovietici — ha inasprito i termini del confronto con la SED ed ha portato al rinvio delle pretese manifestazioni comuniste di Karl-Marx-Stadt e ad Hannover. Ciò non toglie, tuttavia, a Bonn i risultati odierni sono attesi con grande interesse.

con la SED, la SPD ha potuto presentarsi al corpo elettorale con un volto non identico a quello della CDU, come era avvenuto nel settembre scorso; e l'elettorato ha saputo scegliere. Da notare che lo stesso partito comunista tedesco — nella Germania di Bonn fuori legge e quindi impossibilitato a presentare propri candidati — aveva invitato i cittadini a non disertare le urne, ma a dare il voto alla socialdemocrazia.

Un certo peso sui risultati elettorali deve anche aver avuto la crisi dell'industria carbonifera della Ruhr, crisi che provocò giovedì sera, a Gelsenkirchen, la protesta di migliaia di minatori, i quali si petrono ad Erhard di tenere l'annuncio comunisti. Il cui calderone reagì alla protesta in sultando i lavoratori e chiamandoli «spudorate canaghe». Per riparare in una certa misura all'impressione penosa suscitata dai suoi insulti, Erhard ha fatto pubblicare sabato un testo a pagamento sul locale quotidiano, nel quale però ha riconfermato sostanzialmente le sue espressioni. I dati che continuano ad uscire dalle urne sembrano indicare che i minatori abbiano voluto far pagare caro ad Erhard il suo disprezzo per il mondo del lavoro.

A Bonn i risultati odierni sono attesi con grande interesse.

con ansia crescente. Essi in fatti pongono in gioco non soltanto la coalizione regionale fra CDU e FDP nella Renania del Nord-Westfalia, ma anche la stessa stabilità del governo centrale di Erhard, che corre il rischio di trovarsi con un solo voto di maggioranza nel Bundesrat, il secondo ramo del parlamento federale composto di rappresentanti dei vari Land. E quanto avverrà se la SPD potrà disporre della maggioranza dei seggi e costituire quindi il governo regionale in Renania-Westfalia. Questo non si può escludere, la caduta automatica del governo Erhard, ma dovrebbe essere un'ipotesi remota.

A tarda ora sono stati diffusi i risultati definitivi ufficiali, che sono i seguenti: iscritti al voto 11.281.635; votanti 8.644.495, pari al 76,6 per cento.

Hanno ottenuto: Socialdemocratici (SPD) 4.226.135, pari al 49,6 per cento e 99 seggi; Unione cristiana-democratica (CDU) 3.653.649, pari al 42,1 per cento e 86 seggi; Liberali-democratici (FDP) 633.953, pari al 7,4 per cento e 15 seggi.

Romolo Casavale

PER LA SETTIMANA DEL PROSELITISMO E DELLA DIFFUSIONE

Grandi folle in tutto il Paese attorno al PCI e all'Unità

IL DRAMMA DEL BIANCO



CHAMONIX — Decine di turisti, rimasti bloccati per 4 ore nelle cabine che seguivano quelle precipitate, vengono tratti in salvo. (Telefoto AP-e l'Unità)

E' morto uno dei turisti precipitati dalla funivia

Si tratta di un villeggiante tedesco che, insieme con la moglie, si trovava su una delle tre cabine cadute sul ghiacciaio Dei 18 feriti (7 italiani) alcuni sono in gravissime condizioni

Nostro servizio CHAMONIX, 10. Uno dei viaggiatori della funivia dei ghiacciai è morto, non è soprarissuto alle atroci ferite riportate nel terribile salto di oltre trenta metri, quando le tre cabine sono precipitate sui ghiacciai sul versante francese del Monte Bianco. Si tratta del turista tedesco Richard Kleinschmitz di Darmstadt; era in villeggiatura a Chamonix insieme con la moglie anch'essa ricoverata ora nello stesso ospedale. Le condizioni di uno dei sette italiani rimasti feriti nella scagura, il farmacista romano Vittorio Casetto, rimangono gravissime, sono quasi disperate: gli altri feriti sembra invece che migliorino.

Questo è il bilancio, a 24 ore di distanza dalla spaventosa sciagura abbattutasi sulla Valle Bianca ieri mattina, quando le tre cabine della grande funivia che collega Chamonix a Courmayeur sono cadute con un terribile schianto.

La rottura di un perno, chiamato anche «albero principale» di un pilone volante della funivia, è all'origine della sciagura. Le cabine sono precipitate nel tratto che unisce la Punta Helbronner con l'Aiguille

STRAGE

Camion contro utilitaria e motociclette: sei i morti

TREVIGLIO, 10. Uno dei più tragici incidenti delle giornate festive ha funestato oggi il rientro domenicale. L'incidente, che ha causato un alto numero di morti, sei secondo le notizie affluite nella notte, è avvenuto in tarda sera sulla statale 11 nei pressi di Antegnate, in direzione di Calcio.

Un autotreno, pare in fase di sorpasso, ha sbandato sulla sinistra investendo una 600 e alcuni motociclisti di passaggio. L'utilitaria è uscita fuori strada finendo in un prato e incendiandosi.

Dall'utilitaria sono stati proiettati all'esterno, durante il ribaltamento, un uomo e una bambina che sono rimasti uccisi. Secondo le prime notizie altre due persone sarebbero rimaste carbonizzate nel rogo della macchina, mentre anche i due autisti del camion sarebbero fra le vittime. Sul camion rovesciato sono andate a cozzare alcune motociclette che non hanno fatto in tempo ad evitare la collisione.

All'ospedale di Treviglio sono stati ricoverati due feriti, Massimiliano Freccchini e Rina Otti. Altri feriti sono stati trasportati negli ospedali della zona. Sul posto sono accorsi la stradale di Bergamo e i carabinieri di Calcio e Antegnate, che a tarda notte erano ancora impegnati nell'opera di identificazione delle vittime e di rilevazione degli autotreni del gravissimo incidente.

(Segue in 5. pagina)

Alicata ha parlato al festival provinciale di Piacenza - Villa Zorn ha ospitato la festa operaia di Sesto San Giovanni Cossutta all'Elba e Giuliano Pajetta a Ferrara Il grande successo della diffusione straordinaria

Con decine e decine di manifestazioni svoltesi in tutto il Paese e che proseguiranno durante la settimana, il compagno Luciano Lombardo, presidente della Federazione provinciale del PCI di Piacenza, ha parlato al festival provinciale dell'Unità di Piacenza, allestito nel parco di Bogonovo Val Tidone. Ha visto il suo momento culminante. Il compagno Alicata ha esordito parlando del «salto» e il rimpianto della Direzione del PCI e dell'Unità ai compagni per il loro sforzo costitutivo espresso nel festival e nella campagna per la stampa comunista.

Con il forte discorso del compagno Marco Alicata, pronunciato davanti a centinaia di cittadini del Festival provinciale dell'Unità di Piacenza, allestito nel parco di Bogonovo Val Tidone, ha visto il suo momento culminante. Il compagno Alicata ha esordito parlando del «salto» e il rimpianto della Direzione del PCI e dell'Unità ai compagni per il loro sforzo costitutivo espresso nel festival e nella campagna per la stampa comunista.

Il compagno Alicata era stato preceduto dal saluto del sindaco di Bogonovo, compagno Sandro Bianchini, e dal breve intervento del vice segretario della Federazione provinciale del PCI, compagno Bruno Amiani.

Nella giornata di domenica le manifestazioni comuniste si sono svolte fin dal mattino con alcune iniziative per i bambini, quindi alle 15,30 aveva preso il via la corsa ciclistica per esordienti - Gran premio dell'Unità - a favore del campionato provinciale della categoria. Alle 21 infine è iniziato lo spettacolo dedicato alla Resistenza con la esecuzione di canzoni partigiane e nella cornice del teatro dell'ANPI di Reggio Emilia.

Al Festival hanno ieri partecipato migliaia di persone rimando il tradizionale atto di festa del proprio giorno.

Il Festival dell'Unità a Sesto San Giovanni, aperto giovedì scorso e concluso ieri sera, si è svolto nel calore e nella passione della grande battaglia dei lavoratori metalmeccanici per la conquista del contratto e per le libertà operaie. Si può dire che il successo del Festival sia stato un gran parte determinato dalla partecipazione massiccia e significativa dei lavoratori in lotta. In molte parti venerdì gli operai della Breda della Marzola della Falck, delle altre aziende metalmeccaniche di Sesto si sono ritrovati a migliaia a Villa Zorn dove si è svolto il Festival, dopo aver dato il loro contributo a importanti manifestazioni che sono state in questi ultimi giorni. Un gruppo di lavoratori della Breda della Marzola ha ricevuto con noi il 30 maggio scorso, a Villa Zorn, 15 mila Lire per l'Unità. La partecipazione al Festival è stata di oltre 100 mila persone, un numero che testimonia sempre più stretto fra i lavoratori in lotta e il giornale della classe operaia. Manifestazioni sportive ed artistiche hanno fatto da contorno al Festival. Ieri pomeriggio ai lavoratori che erano a Villa Zorn hanno parlato il compagno Forlino Bolini segretario della Federazione milanese del PCI e membro del Comitato centrale e il compagno Castagna della federazione giovanile comunista.

Il compagno Cossutta, della Direzione, ha preso parte ad una grande manifestazione a Rio Marina per la diffusione della stampa comunista ad Isola d'Elba, una colonia con più di 30 macchine ha girato per i paesi dell'isola, prima che iniziasse il conizio, per propagandare le parole d'ordine del partito, che si è impegnato a sottoscrivere per l'Unità un milione e mezzo.

Al Festival dell'Unità di Copparo (Ferrara) ha partecipato il compagno Giuliano Pajetta, quale ha sottolineato il significato della Settimana del proselitismo e della diffusione della stampa.

A Pesaro numerosi compagni, amici simpatizzanti provenienti da tutta la provincia hanno partecipato alla cerimonia inaugurale della nuova Casa del Popolo costruita dalla sezione e Antonio Gramsci nel rione Montegrano. Per la sua costruzione si sono impegnati, dall'aprile dell'anno scorso, 129 compagni che hanno prestato volontariamente la loro opera per complessive 10 mila ore di lavoro.